

L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Quelli che non votano

Non siamo noi i soli ad astenerci dal votare nelle elezioni del prossimo novembre. Vi sono anche altri, e fra questi ve ne sono che si presentano in una maniera ben ragionata.

Sono i redattori di una bella rivista: "Liberation", che incominciò le sue pubblicazioni mensili a New York lo scorso marzo. Nel corrente numero di ottobre discutono estesamente la questione del votare e concludono in senso negativo.

Il loro ragionamento incomincia coll'esaminare il valore dell'atto del votare. Il chiasso che si fa intorno a questo atto sembra fatto per stordire più che per riflettere; e nell'esagerare l'importanza dell'atto di votare si è ridotto questo ad un rito che eclissa la vera portata politica e sociale delle cose per cui o contro cui si vota. In conseguenza di che: "il votare diventa un atto magico a se, stante, isolato da tutto il resto della vita, e cessa di avere un significato politico o sociale che non sia quello di un strumento di conservazione sociale".

Vi sono nelle elezioni presidenziali in corso dodici o tredici schede diverse sostenute da 18 partiti, tutti, all'infuori di tre, conservatori dell'ordine sociale esistente. I due grandi partiti nazionali sono i soli che veramente si contendono la presidenza e le altre alte cariche dello Stato. Nel 1952 i minori partiti indipendenti ricevettero complessivamente 309.000 voti, quest'anno non ne riceveranno probabilmente molti di più, o di meno.

La scelta fra i due massimi partiti, il Repubblicano e il Democratico, si riduce ad una semplice questione di persone, i programmi essendo su tanti punti così affini che in seno alle due Camere del Congresso i legislatori dei due partiti votano quasi sempre in coalizione: i reazionari di entrambi in favore delle misure reazionarie; i moderati del partito Repubblicano insieme ai moderati del partito Democratico. Noi abbiamo — scrive "Liberation" — "Noi abbiamo negli Stati Uniti un sistema bipartito soltanto di nome, in realtà abbiamo qualcosa che si avvicina ad un regime di partito unico". Ed i programmi di cotesti due partiti nominali sono così vuoti rispetto ai problemi fondamentali del progresso economico, della libertà individuale, e del pericolo della guerra atomica, che non autorizzano la benchè minima speranza o illusione.

I partiti minori sono per la maggior parte anche peggio: c'è un partito proibizionista, c'è un partito che inalbera i "diritti statali" a protezione delle leggi schiaviste del vecchio South; poi vi sono gli "isolazionisti", fra i quali si sono rifugiati i fautori dell'espansionismo economico e militare nell'estremo oriente. Dei tre partiti di sinistra: Socialist Party (socialdemocratico), Socialist Labor Party (marxista) e Socialist Workers Party (trotschista), gli autori dell'articolo in discussione non sentono di poterne sostenere nessuno, perchè tutti hanno una posizione non chiara rispetto al problema della guerra, o rispetto la conquista del potere e la "dittatura del proletariato; e perchè "urge avere nel nostro paese un organismo politico che sia essenzialmente rivoluzionario nel suo programma... e noi non vediamo speranza che questi partiti possano, isolati o in coalizione dare inizio ad un movimento nuovo...".

Non votano per principio teorico, ma per

considerazioni pratiche. "In queste circostanze — dicono — noi risolviamo di rifiutare di dare il nostro voto nelle elezioni presidenziali; di dare a questo fatto ed alle ragioni che lo determinano la massima pubblicità; e di concentrare l'attenzione sulle più importanti e fondamentali forme d'azione a cui la gente possa dedicarsi in qualunque giorno dell'anno". E continuano:

"Questo è secondo noi il modo più efficace di protestare contro l'irrealismo, la sterilità e il pericolo che la compagine del partito maggioritario presenta e la sua impotenza a trattare efficacemente i problemi del giorno.

"Noi crediamo, inoltre, che questo sia il modo più chiaro per sottolineare l'insufficienza degli aggruppamenti minoritari odierni, e la necessità inderogabile di un nuovo schieramento di energie.

"Ed è il modo migliore che noi conosciamo per richiamare l'attenzione sulla nostra profonda convinzione che sia necessario guardare in prospettiva l'azione politica in senso stretto, e dedicare le maggiori energie ad altre forme d'azione senza di cui l'azione politica è destinata a rimanere superficiale ed alla fin dei conti pericolosa".

Così il sostituto al voto viene, anche per i redattori di "Liberation" (che non si dicono anarchici e manifestano un'ovvia propensione a guardare i fatti più che le parole) additato nell'azione diretta. E di azione diretta citano alcuni esempi fra i più recenti.

Nel 1917, ricordano, è stato detto "che i soldati russi "votarono" con i piedi, cioè abbandonarono i loro posti negli eserciti della Russia e se n'andarono a casa", in tal modo sciogliendo le armate e il dominio dello czar. Non molti anni dopo, le popolazioni indiane al seguito di Gandhi minarono la dominazione coloniale inglese negandosi tra l'altro a qualunque forma di cooperazione. Negli Stati Uniti, in seguito alla grande crisi le moltitudini dei lavoratori non qualificati iniziarono dal basso un movimento di organizzazione operaia che ha completamente cambiato le basi del movimento unionista statunitense; e i negri di Montgomery, Alabama, hanno sul finire dell'anno scorso impresso un vigore affatto nuovo, mediante il boicottaggio dei trasporti urbani segregati, al movimento egualizzatore che da un secolo era rimasto arenato sulle sabbie dei pregiudizi e degli interessi egemonici degli sfruttatori antichi e nuovi.

Questi esempi di azione diretta non sono tali da dovere o potere essere sempre o dovunque copiati meccanicamente. Ma segnano una via, e su questa via "Liberation" convita i volenterosi ed i coscienti a "combattere contro la guerra e il militarismo; contro le discriminazioni di razza, contro il colonialismo, contro lo sfruttamento economico e in ogni altra forma".

"Non v'è bisogno nemmeno di aspettare la costituzione di partiti nazionali o di movimenti internazionali per solidarizzare con attività di tal genere. Vi sono in ogni città o villaggio esempi di oppressione, ingiustizie o insufficienze nel campo delle abitazioni, dell'istruzione pubblica, dei servizi ospitalieri per i poveri, del trattamento fatto alle minoranze, in relazione ai quali esempi i cittadini possono benissimo "votare" coll'azione propria, in qualunque giorno dell'anno... Ciascuno di noi può fin da ora incominciare ad agire con maggiore indipendenza e con maggior senso di responsabilità".

Conversione in massa

Viene in questi giorni una notizia che la dice lunga sulle credenze religiose e sulle ragioni che inducono i popoli ad abbracciarle od a cambiarle.

E' un dispaccio dalla capitale dell'India ("Times", 16-X-56) dove si descrive la cerimonia di una conversione in massa a Nagpur, di 200.000 "intoccabili", i quali hanno adottato la religione Buddista.

Primi ad essere accolti nella religione di Budda sono stati il capo della comunità e la di lui moglie; poi divenuto Buddista, il capo, il dottor B. R. Ambedkar (un laureato della Columbia University, co-autore della costituzione dell'India, fino al 1951 ministro nel gabinetto di Jawaharlal Nehru) ha amministrato i voti del nuovo culto ai suoi seguaci.

Una delle ragioni che cotesto capo diede della sua conversione e di quella dei suoi seguaci sarebbe, secondo il dispaccio, che l'India indipendente "non ha trattato bene i 60.000.000 di intoccabili a cui essi appartengono. Per questa ragione egli ha quindi spinto i suoi seguaci ad abbracciare il Buddismo come mezzo per emanciparsi dai cattivi trattamenti degli Hindu appartenenti alle caste superiori".

Già la storia ha messo in evidenza come si passa da una religione ad un'altra: il re, l'oligarchia dominante, il conquistatore impone ai suoi sudditi di abbracciare la religione sua e della sua famiglia, pena l'ostracismo, la prigione, l'esilio, la morte. Tipico in questo senso l'esempio di Enrico VIII d'Inghilterra: avendogli il papa negato il divorzio con Caterina d'Aragona e non essendo in suo potere di fare un altro papa, egli fondò la chiesa anglicana alla testa della quale mise se stesso, la dichiarò chiesa ufficiale dello Stato, e tale è rimasta fino ad oggi.

Il dottor B. R. Ambedkar di Nagpur segue fedelmente il procedimento storico, e induce i seguaci, sia pure con la persuasione anzichè con la coercizione, a far propria la religione del capo.

Quanto profonda possa poi essere una fede che si ripudia o si adotta per seguire l'esempio del capo, è facile immaginare.

Nè meno significativa è la spiegazione che il dottore colombiano dà della propria conversione e di quella dei suoi seguaci: appartenenti da tempo immemorabile alla casta degli "intoccabili" — che è la casta più spregiata ed oppressa della complicata gerarchia tradizionale degli indiani — essi si convertono al Buddismo perchè il governo costituzionale dell'India indipendente non ha mantenuto le promesse della vigilia della loro emancipazione, e nella nuova religione soltanto vedono un barlume di speranza di attingere l'eguaglianza a cui aspirano.

Ora, quella dell'eguaglianza è certamente una nobile aspirazione, ma non ha per se stessa nulla di religioso. Eguaglianza giuridica, eguaglianza sociale, eguaglianza economica sono aspirazioni umane della vita terrena, la cui realizzazione dipende da volontà umane, indipendentemente da qualsiasi intervento o presupposto divino. Nel mondo occidentale i preconizzatori di queste varie forme dell'uguaglianza ed i pionieri della lotta per la loro realizzazione sono stati quasi sempre degli eretici, dei miscredenti, spesso degli atei.

Ancora una volta è così dimostrato quanto errato sia il credere le religioni istintive nell'essere umano. D'istintivo nell'essere umano è invece il desiderio di star meglio, di conoscere di più, di evitare il male e raggiungere il bene: fisico, intellettuale, morale.

PROBLEMA INSOLUTO

Rimane storicamente insoluto il problema della parte esercitata dalla polizia e da altri agenti provocatori della reazione negli Stati Uniti nelle attività incriminate del partito bolscevico-comunista di questo paese. Che una parte, ed una parte tutt'altro che trascurabile, vi sia stata è provato sin dagli inizi, nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, e più ancora dalle risultanze dei processi susseguiti in questi ultimi anni, da quando le passioni e le fobie dei patrioti e dei guerrieri di professione e di vocazione furono trasferite al fronte interno contro le minoranze sospette di professare idee "pericolose". Da questo punto di vista, il partito bolscevico-comunista si può dire nato addirittura nella provocazione poliziesca.

Due storici accreditati, Charles A. e Mary R. Beard, descrivono l'atmosfera terroristica creata dal Dipartimento della Giustizia sotto il Presidente Wilson, con queste parole: Con la sua approvazione, il Postmaster General, Burleson, continuò ad esercitare una censura rigorosa sulla stampa e sulla posta. E con la medesima alta benedizione, l'Attorney General A. Mitchell Palmer (candidato alla nomina presidenziale del Partito Democratico) richiamava su di sé l'attenzione del pubblico conducendo un'accesa "guerra contro i rossi", arrestando sospetti in massa, permettendo l'impiego di agenti provocatori nella convocazione di "comizi sediziosi", insistendo sulla deportazione degli stranieri arrestati dai suoi agenti e tollerando l'uso inquisitoriale degli interrogatori di "terzo grado" (1).

E' storia vecchia, ma sempre di attualità, perchè alla testa della polizia segreta del governo federale sono ancora oggi coloro che provocarono, attraverso tutta l'estensione degli Stati Uniti, le riunioni dei gruppi e dei circoli socialisti e comunisti per la celebrazione del capo d'anno 1920, eseguendo poi nel corso di quella notte parecchie migliaia di arresti di pacifici cittadini.

Che quelle riunioni, che la circostanza del capo d'anno rendeva più affollate e, nello stesso tempo, meno politiche, fossero state, in gran parte se non in tutto, provocate dagli agenti della polizia federale, è certezza desunta dalle risultanze delle inchieste successive condotte da persone altamente qualificate ed insospette. Il "Times" di New York, per esempio, si esprimeva in questi termini: "Da mesi gli agenti del Dipartimento di Giustizia, interrompendo ogni altra occupazione, s'erano concentrati sui rossi. Degli agenti s'infiltrarono segretamente nelle file radicali, penetrarono nei centri d'agitazione e si misero all'opera, chi come cuoco nei centri minerari, chi come minatore, chi come operaio metalurgico e, dove se ne presentasse l'opportunità, come "agitatore" dei più estremisti. Benchè guardandosi dal non ispirare, suggerire od aiutare la promozione di atti flagranti o di propaganda, gli agenti "segreti" trovarono il modo di farsi strada nel movimento radicale e diventare, almeno in un caso, leader riconosciuto del distretto" (2).

Ma il senatore Thomas James Walsh, un democratico che prese una parte importante nell'inchiesta parlamentare sui sistemi polizieschi adottati dal governo del suo stesso partito, aveva i suoi dubbi sugli scrupoli degli agenti della polizia segreta, logicamente ragionando che "quando si mandano funzionari nelle organizzazioni proscritte" perchè prendano parte alle loro attività occupando posizioni ufficiali, essi dovevano necessariamente "pretendere almeno e comportarsi come membri sinceri onde evitare che il sospetto cadesse su di loro" (3).

E, come se non bastasse, il giudice federale George W. Anderson, chiamato a giudicare sulla validità di alcuni arresti eseguiti nella notte di capo d'anno 1920, desunse dalle testimonianze raccolte che "le spie del governo furono quindi attive ed influenti in seno a questi partiti proscritti; non furono semplici osservatori. . . Delle spie del governo costituirono nel dicembre 1919 una parte attiva ed efficiente del Partito Comunista" (4).

Non era novità che la polizia avesse, anche negli Stati Uniti, adottato il sistema borbonico ed inquisitoriale degli agenti provocatori. Già alcuni anni prima c'era stato negli ambienti del movimento anarchico metropolitano l'episodio dell'agente provocatore Amedeo Pollignani, il quale aveva confezionato una bomba che consegnò poi a due giovani neofiti presi nell'ordito dei suoi raggiri, per farli poi arrestare e condannare. Ma l'episodio era rimasto isolato, come sono, del resto, condannate a rimanere sempre le provocazioni di tal genere nel movimento anarchico, appunto perchè ogni militante ha qui la facoltà e l'abitudine di scegliere i propri collaboratori, e tutte le attività d'indole collettiva sono fondate sulla reciproca fiducia e sulla responsabilità esclusivamente personale dei partecipanti. Nel movimento comunista, invece, la disciplina di partito prende il posto della libera scelta e l'abitudine dell'ubbidienza finisce per distruggere nei singoli il senso critico, l'autonomia dei giudizi e il senso personale della responsabilità. Si aggiungano i sotterfugi, le finzioni e tutte le altre male arti che sole possono spianare la via al successo politico, e si comprenderà perchè gli Azeff siano possibili entro i quadri di un partito totalitario, mentre non avrebbero la stessa opportunità di carriera in aggruppamenti più liberi e meno ermetici.

Alcuni degli episodi verificatisi nel partito bolscevico americano sembrano addirittura incredibili. L'esempio di Louis Budenz, il quale dopo dieci anni di redazione e direzione dell'organo ufficiale del partito comunista a New York, esce dall'ufficio del "Daily Worker" e senza una pausa va dritto a South Bend, Indiana, a tener cattedra nell'Università cattolica di Notre Dame; l'esempio di Whittaker Chambers, che dalle penombre del giornalismo spionistico del circuito bolscevico passa in breve tempo alle sommità della gerarchia della rivista "Time" di New York, promotrice nello stesso tempo dell'imperialismo statunitense e del rigonfiato prestigio della chiesa cattolica-romana; l'esempio di Elizabeth Bentley, passata dalla rete dello spionaggio bolscevico alla rete delle accademie parrocchiali della chiesa cattolica-romana negli Stati Uniti: tutti questi esempi ed altri che si potrebbero aggiungere, pongono a chi voglia riflettere il problema di sapere quando cotesti personaggi abbiano realmente cessato di essere propagandisti od agenti del partito bolscevico per diventare propagandisti ed agenti della gerarchia cattolica o della plutocrazia statunitense, oppure quello di sapere se non siano per avventura entrati nel partito comunista, facendovi carriera fino ad occupare posti direttivi della massima influenza, non per convinzione, ma per servire la chiesa cattolica o la plutocrazia facendo opera di spionaggio e di provocazione in odio al partito di cui portavano la tessera.

Queste supposizioni sono meno illogiche di quel che non possano a prima vista sembrare: la chiesa cattolica, lo stato costitu-

zionale, la stampa nazionalista e imperialista non nascondono, in linea generale, la loro profonda diffidenza per tutti coloro che avendo coltivato una certa simpatia pel bolscevismo in gioventù o in un momento di entusiasmo, si sono poi ravveduti senza fare pubblico mercato del loro ravvedimento — cioè non hanno reso ai promotori laici ed ecclesiastici della crociata antibolscevica, servizi di spionaggio o di provocazione analoghi a quelli resi dai sunnominati signori.

Per quel che riguarda, in modo particolare, la polizia politica del governo, i processi che da oltre una mezza dozzina d'anni si vanno svolgendo nei tribunali federali documentano in maniera irrefutabile l'impiego di agenti provocatori nell'attività pubblica e clandestina del partito comunista statunitense. Il settimanale del noto giornalista I. F. Stone, commentando nel suo numero dell'8 ottobre il testo della petizione presentata alla Suprema Corte degli S. U. dal Solicitor General del Dipartimento della Giustizia a proposito delle testimonianze sospette dell'agente segreto del F.B.I. Joseph D. Mazzei, presenta in proposito non solo un esteso elenco di agenti della polizia in funzione di militanti comunisti, che testimoniarono il falso, ma anche alcuni episodi estremamente significativi.

Il commento dello Stone occupa tre delle quattro pagine del bollettino e meriterebbe certamente di esser tradotto integralmente. Per ragione di spazio ci limiteremo qui a citarne i passi più suggestivi.

Nel processo di Pittsburgh — di cui la Suprema Corte ha ordinato l'annullamento — non furono dalla pubblica accusa presentati altri testimoni all'infuori degli agenti segreti della polizia federale, o rinnegati del partito comunista: "Al processo di Pittsburgh non ci fu un solo testimone i cui mezzi di sussistenza non dipendessero dalle deposizioni di cui i procuratori del governo avevano bisogno" (5). E eccone i nomi:

Cinque erano agenti segreti professionali del F.B.I. o dell'Intelligenza militare: J. D. Mazzei, Mathew Cvetic, Mrs. Mazzei, Dewey C. Price e Mrs. Silvia Hill; due erano ex-comunisti passati al servizio del governo: il defunto William O'Dell Nowell "consulente" dell'Ufficio di Immigrazione e Naturalizzazione a \$4.500; e John Lautner, ex funzionario del partito comunista passato al servizio della polizia federale come "esperto" a \$20 al giorno.

Secondo lo Stone, nessuno di costoro è più attendibile del Mazzei. Ciò non ostante le loro deposizioni in quel processo rivelarono, per esempio, questa circostanza che sarebbe comica se non fosse addirittura scandalosa, in quanto che mette in evidenza la densità delle spie in certi organi del partito comunista: "Dalle testimonianze rese nel processo di Pittsburgh" — scrive lo Stone — "è risultato che in un Circolo comunista, i cui membri erano ridotti al numero di tre, due di questi erano delatori al servizio del Federal Bureau of Investigation" (6).

Ne deve crederci che questi siano i soli falsi testimoni di cui la polizia del governo federale si sia servita o si serva nella sua campagna di persecuzione. Questi sono semplicemente quelli che, per un motivo o per un altro, hanno dovuto essere smascherati in pubblico. Non v'è processo fondato sulla legge Smith che non abbia la sua quota. Tutta la campagna anticomunista riposa su una vera e propria rete di testimonianze di questo genere. A tal punto, che dopo anni di inchiesta per arrivare alla registrazione di tutti i membri del Partito Comunista, si devono rinnovare le indagini appunto perchè quelle che si erano esperite in precedenza risultarono viziate da testimonianze false:

Il 30 aprile u.s. la Suprema Corte ha rimandato al Subversive Activities Control Board una mozione della difesa per la riapertura dell'ordinanza riguardante la registrazione del Partito Comunista . . . impugnante la veridicità di tre dei principali testimoni del Board stesso: Paul Crouch, Manning Johnson e Harvey Matusow: "Se questi testimoni" — diceva la motivazione stesa dal

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXV - No. 43 Saturday, October 27, 1956

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.



I quattro giorni settimanali

Da lungo tempo si parla di ridurre la settimana di lavoro da cinque a quattro giorni la settimana, ma nulla di concreto è stato fatto ufficialmente da nessuna unione per raggiungere questa rivendicazione riconosciuta da operai, economisti e funzionari sindacali di grande importanza per il movimento del lavoro americano.

Benché alcune categorie di lavoratori abbiano ottenute le quaranta ore settimanali da poco tempo, esistono tuttavia migliaia di lavoratori che da anni lavorano meno di quaranta ore settimanali. Secondo uno studio compilato dalla rivista "U. S. News and World Report", 690.000 impiegati negli uffici commerciali nelle 17 maggiori metropoli statunitensi lavorano meno di 40 ore la settimana. 436.000 sarti nell'industria dell'abbigliamento femminile — cioè il 97 per cento dei membri della International Ladies Garment Workers Union — lavorano 35 ore la settimana o sono in procinto di adottare quell'orario. 35.000 lavoratori nelle fabbriche di gomma per automobili ad Akron, Ohio, lavorano una media di 37 ore la settimana. Nelle industrie grafiche il medesimo orario è adottato da 102.500 produttori. Negli uffici municipali di 340 città con una popolazione superiore a 10.000 abitanti si lavora meno di 40 ore la settimana. Nei cantieri di costruzione 101.400 lavoratori — 12 per cento della loro categoria — faticano 35 ore la settimana.

Nelle fabbriche di birra 30.000 operai, circa il 50 per cento del totale, lavorano 37 ore settimanali. Nelle panetterie 12.000 fornai lavorano meno di 40 ore la settimana. Nel Canada 100.000 impiegati governativi lavorano 37 ore settimanali. Non esistono statistiche precise in molte industrie i cui lavoratori lavorano meno di quaranta ore, fra le quali si possono citare minatori, tipografi, imbianchini, telefonisti, impiegati nelle fab-

briche di aeroplani, di cappelli da donna, di gioielleria, del legname, delle pellicce, dell'edilizia, dei laterizi, delle cartiere e altre industrie di minore importanza.

Le obiezioni dei datori di lavoro sono molte, come succede invariabilmente in tutte le rivendicazioni dei lavoratori, e la maggiore consiste nello specioso pretesto che esiste attualmente scarsità di mano d'opera per cui la riduzione delle ore lavorative deve essere rimandata nel futuro quando il fronte industriale avrà una riserva di mano d'opera sufficiente a coprire gli impieghi creati dall'accorciamento della settimana lavorativa. Ora è facile comprendere che tale proposta è un trabocchetto vecchio e abusato, giacché in tempi di disoccupazione i lavoratori sono sulla difensiva e non certamente in grado di imporre condizioni al padronato.

D'altronde, nelle industrie sopracitate in molti stabilimenti i produttori lavorano ore straordinarie, se la situazione lo richiede, a "tempo e mezzo", cioè a una paga del 50 per cento superiore a quella normale di otto ore giornaliere.

Molti funzionari unionisti — fra i quali Walter Reuther in prima fila — sono convinti che ora è il momento opportuno di intraprendere una seria agitazione per le 32 ore settimanali per ragioni ovvie: l'automatizzazione delle industrie non ha finora causato grave disoccupazione perché la enorme espansione industriale e commerciale attraversa un periodo anormale di febbrile attività che inevitabilmente avrà un termine come avrà un fine qualche volta l'economia bellica della guerra fredda con risultati catastrofici per il movimento operaio facili a prevedere.

In conseguenza di tali logiche previsioni la riduzione delle ore lavorative è una tattica dettata dal buon senso per rinforzare le future posizioni del movimento del lavoro contro il pericolo sempre imminente della disoccupazione, la quale mina le fondamenta dei sindacati che si sfaldano automaticamente qualora le moltitudini lavoratrici non sono più in grado di pagare le quote mensili.

I funzionari sindacali per non rimanere indietro dei loro confratelli plutocratici aumentano le loro grasse prebende in modo considerevole: A. J. Hayes, presidente della Machinist Union ebbe un aumento annuale da \$18.000 a \$25.000; David J. McDonald da \$40.000 a \$50.000 e parecchi suoi luogotenenti da \$25.000 a \$35.000.

Da un lato il Presidente della repubblica, eroe militare nazionale, la cui salute difettosa preoccupa i cittadini elettori che incassano le sue melense e stucchevoli concioni con una riverenza degna di miglior causa; dall'altro, il capo del partito democratico, Adlai Stevenson, intellettuale e sedicente liberale, oratore aulico, esponente superlativo del machiavellismo politico i cui discorsi ornati di frasi eleganti si incagliano nei luoghi comuni triti e ritriti di tutti i politicanti dell'universo.

Attorno a loro tutta la mala genia del parlamentarismo e delle cariche politiche di tutte le gradazioni che dalla greppia pubblica anticipa sazieta di numerosi innominabili appetiti. Il movimento del lavoro tiene ufficialmente il sacco mediante l'approvazione del partito democratico da parte dei massimi mandarini unionisti; ciò implica che il denaro dei tesserati e immense energie vengono spese per favorire l'elezione dei candidati prescelti e raccomandati ai milioni di membri delle unioni e delle loro famiglie che votano come pare e piace a loro infischandosi altamente delle sollecitazioni mandarinesche.

Le elezioni, in un regime politico stile U.S.A., compiono l'importante funzione democratica di stornare l'attenzione del popolo dai problemi diretti e urgenti che lo toccano direttamente nel vivo in quantoché le campagne elettorali distraggono la cittadinanza per parecchi mesi consecutivi, in special modo le elezioni presidenziali che includono in parte i due rami del parlamento, i governatori degli Stati, i parlamentari statali, i governi conteali e municipali e chi più ne ha più ne metta.

In questo modo anche quest'anno l'arena politica nazionale fa dimenticare l'orizzonte internazionale e l'inflazione che ora negli Stati Uniti comincia davvero a preoccupare le masse con l'aumento rapido delle principali derrate alimentari in questi ultimi mesi. L'incremento dei prezzi delle merci e dei viveri viene addossato all'aumento delle paghe e agli scioperi onde scolare i veri responsabili, cioè le grandi compagnie capitaliste sempre avidi di esorbitanti profitti. In realtà l'anno corrente è un anno di pace industriale e l'aumento delle paghe ai lavoratori è infinitesimale in relazione all'incremento della produttività causata dall'automatizzazione nelle industrie metallurgiche, le quali sono sempre le prime a provocare l'inflazione.

I funzionari sindacali per non rimanere indietro dei loro confratelli plutocratici aumentano le loro grasse prebende in modo considerevole: A. J. Hayes, presidente della Machinist Union ebbe un aumento annuale da \$18.000 a \$25.000; David J. McDonald da \$40.000 a \$50.000 e parecchi suoi luogotenenti da \$25.000 a \$35.000.

Il massimo di \$50.000 era stato finora privilegio di Dave Beck dei Teamsters e di John L. Lewis della Miners Union, ma ora sono sorpassati da George M. Harrison dei Railway Clerks che percepisce \$60.000.

A chi protesta che i loro stipendi sono troppo alti i mandanini rispondono che il loro talento si merita anche di più, nel medesimo senso che i presidenti delle miliardarie società anonime si meritano oltre un milione di dollari di sinecure annuali. Naturalmente le quote mensili delle unioni vennero aumentate onde affrontare le nuove spese e soprattutto per lubrificare la macchina politica degli enti elettorali finanziati dall'American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations quali il Committee on Political Education, il Political Action Committee e la Labor League for Political Education, tutte organizzazioni parassitarie che posseggono una vasta burocrazia permanente che succhia i fondi unionisti contribuiti dai tesserati.

Se il movimento del lavoro dedica troppo denaro e troppo tempo e troppe energie alla gazzarra elettorale, la plutocrazia lancia ora un grido di allarme ai suoi direttori industriali, commerciali e finanziari di controbattere l'azione politica sindacale con un'azione politica per proprio conto, non solo fra la vasta rete dei gestori, ma fra le maestranze degli stabilimenti in tutto il continente.

La Ford Motor Company, General Motors, U. S. Steel, General Electric, Westinghouse

* * *

E' questa una documentazione ancora ben lungi dall'essere terminata, ad onta dei supplementi che ogni nuova procedura od inchiesta vi aggiunge. Probabilmente rimarrà interminabile per lungo tempo ancora, lasciando il giudizio definitivo alla storia quando potrà essere scritta un po' più serenamente dai posteri usciti dalle tenebre della notte fosca del nostro tempo acciecatato dal fanatismo settario e da selvagge libidini di persecuzione.

Ma quel che già si sa, basta a indicare, a chi abbia senno e scrupolo di verità od orrore della tirannide, quale e quanto sia il pericolo che confronta tutti gli abitanti della grande repubblica di cadere sotto il giogo di un dispotismo poliziesco che non ha nulla da invidiare al totalitarismo delle antiche monarchie feudali o a quello delle moderne dittature fasciste e bolsceviche.

(1) Charles A. Beard & Mary R. Beard: The Rise of the American Civilization. Vol. II, p. 670.

(2) Max Lowenthal: The Federal Bureau of Investigation, pp. 153.

(3) Max Lowenthal: The Federal Bureau of Investigation, pag. 152-153.

(4) Max Lowenthal: The Federal Bureau of Investigation, pag. 153.

(5) I. F. Stone's Weekly. Washington, D. C., October 8, 1956, pag. 2.

(6) " " pag. 1.

(7) " " pag. 2.

Politica e inflazione

Le faccie innumerevoli del prisma elettorale riflettono a vividi colori sulla scena continentale la crescente spasmodica attività dei politicanti grandi e piccoli, e dei loro galoppini, ora che la gazzarra quadriennale volge verso l'epilogo.

Tutte le elezioni presidenziali portano sulla ribalta pubblica i massimi talenti istrionici del paese, il cui genio di mendicanti altolocati si manifesta nelle solite fantastiche promesse per arraffare i voti che li innalzano sul piedestallo del potere e della gloria. Ma quest'anno la sfacciata aggraffa dei candidati, e dei loro conifei della grande stampa, assume un carattere di sguaiatezza e di scurilità poco edificante per dei governanti, e aspiranti a governare, che si considerano depositari delle supreme virtù borghesi, civili, democratiche e liberali.

e altri giganti industriali stabilirono comitati di propaganda in tutte le loro aziende onde confondere sempre più i lavoratori concentrando la loro mente negli inani cartacei del sistema rappresentativo.

Da cui appare evidente che mandarini unionisti e plutocratici concordano nel metodo di distrarre e stonare i lavoratori dai problemi assillanti della propria esistenza.

Però la deleteria euforia elettorale sarà presto sorpassata, l'anno volge verso la fine e gli imperativi della lotta sociale si profilano minacciosi e inevitabili sull'orizzonte corrusco di un mondo dilaniato dalla guerra di classe, oltrechè dalle altre guerre ignominiose di razza, di frontiere, di egemonie imperiali.

Dando Dandi

METAMORFOSI SOCIALE

Il famoso Stuart Mill ebbe a scrivere: "Il fine del progresso sociale dovrebbe consistere nell'istituzione di uno Stato che assicuri nello stesso tempo una larga libertà personale ed una giusta distribuzione dei frutti del lavoro".

Noi non crediamo alla possibilità di uno Stato che sia capace di tanto. O lo Stato governa il popolo, e allora è sempre autoritario e violento, o il popolo si governa da sé, ed allora si ha qualcosa come una commissione amministrativa. Ma perchè il popolo sia capace di tanto, è necessario che esso sia la somma ed il prodotto di cittadini consapevoli e responsabili.

Diceva Machiavelli: "Ogni popolo ha il governo che si merita". Questo lo crediamo. Il vandalismo dell'alto non avrebbe possibilità d'essere senza il pecorismo del basso. Meno passività nel basso, meno violenza nell'alto; più dignità in basso, più rispetto in alto. Lo stato è in ragione inversa del popolo. Quando il popolo avrà realizzato sé stesso, non ci sarà più lo Stato, ci sarà il popolo sovrano. E il progresso del popolo non si misura dalle invenzioni tecniche, ma dalla sua capacità auto-governativa. Ogni progresso sociale si è affermato sempre per una "spinta dal basso verso l'alto", mai viceversa, ovvero per un moto del diritto naturale contro la legge. Il futuro non smentirà il passato della storia umana. E seguendo la tradizione rivoluzionaria (non è una contraddizione in termini) si dovrà poter arrivare non ad uno Stato che assicuri libertà personale e giustizia economica, ma ad un popolo d'individui capaci d'assicurarsi da loro e mediante una rete d'accordi sociali, la libertà ed il benessere.

Ma quanto tempo passerà da oggi a quella società? Ogni calcolo è puerile. Non esiste una meta ultima, esiste il progresso, l'eterno divenire dell'essere umano. A questo divenire non si può credere, perchè anche noi vi partecipiamo, volendo o dovendo. Il mondo umano si va spostando dall'arbitrio della forza alla forza della volontà. Lo stesso Stato si umanizza, il popolo si fa democratico. E' un mutamento prettamente psicologico. Dal materialismo delle forze si passa all'umanesimo dell'etica. La vera rivoluzione sta avvenendo nella coscienza degli uomini, chechène dicano certi astrologhi della storia, che pretendono "divinare" matematicamente il divenire della società umana. Dalla società coatta retta ad autorità di gruppi dirigenti, si passa alla società libera reggentesi secondo il diritto individuale e l'accordo collettivo. L'accordo costituirà la legge. L'accordo sarà l'unica legge tra gli uomini. Questa è la più emozionante previsione sul mondo.

Ma cominciamo dall'osservare il mondo attuale per non lasciare un potente ideale lanciato nel vuoto. Le terribili esperienze dell'ultima guerra mondiale non sono bastate a rinsavire l'umanità. Le folle le hanno spesso già dimenticate, i colpiti si sono rassegnati. Purtroppo i più solo in tempo di guerra si ricordano della guerra. Ancora i popoli sentono l'irresistibile bisogno del baliatico dei

governanti i quali si vedono autorizzati a promuovere e condurre fino in fondo vergognose carneficine batteriologiche come quelle della Corea (*). A volere giudicare il genere umano dalle sole crudeltà commesse contro milioni di ebrei (forse sei milioni), ci sarebbe da concludere col più nero pessimismo, ma anche orribili fatti di quel genere sono spiegabili alla luce della scienza psicologica collettiva e sono giudicati come un emergente ritorno alla primitiva animalità. La disperazione è il sentimento più indegno di un animo sensibile. Perciò noi non dobbiamo disperare. Bisogna reagire in maniera che quei fatti non avvengano più, affinché la guerra sia scongiurata per sempre. Ma la guerra è la tradizionale "sacra prova del fuoco" tra gli stati in lite: quando non può prevalere la forza della ragione, prevale la ragione della forza. Purtroppo la civiltà umana è giunta ancora a questo punto. Non si può eliminare la guerra senza eliminarne le cause che sono l'ignoranza, la viltà e l'impotenza da una parte, la criminale malvagità e la mostruosa ambizione di potere dall'altra. La maggior parte degli uomini non sanno in che tempo si vive.

Siamo al tramonto di due capisaldi della politica: il nazionalismo e l'imperialismo. La politica è in agonia perchè sempre più soffocata dalle sue stesse contraddizioni. L'espansione colonialistica è un retaggio atavico che va spegnendosi nel sangue delle rivolte e delle stragi. La sovranità degli Stati è sempre più compromessa dall'esterno e dall'interno; i confini tra gli stessi non sono che un inutile intralcio ai rapporti di cultura e di commercio, in una parola, di vita. La realtà dell'internazionalismo non è solo nei mercati e monopoli mondiali, ma nelle federazioni, degli Stati, e soprattutto nel complesso dei rapporti di ogni specie che superano ed annientano le barriere politiche. Ormai i problemi di uno Stato sono in un senso o in un altro problemi internazionali, in quanto la loro soluzione presuppone spesso condizioni di ordine internazionale. Un conflitto locale rischia d'incendiare tutto il mondo o per lo meno di interessarlo. Nell'interno di ogni Stato le minacce del basso non sono meno tranquillizzanti: gli sfruttati e gli oppressi si organizzano contro i loro padroni per strappare un sempre migliore trattamento nel lavoro; è tutto un fermento più o meno latente. Tutti i piani tradizionali della politica vengono sovvertiti. Non c'è più posto per i Napoleonici. Gli imperi crollano, si sfasciano le dittature, i popoli si rivolgono, gli stati si federano. Alle religioni succedono i partiti, i quali si affannano alla ricerca della "forma definitiva" dello Stato, che dovrebbe essere la soluzione di fatto della questione sociale, ma è proprio questo che i politici non vogliono dire di aver compreso: che lo Stato non può avere forma definitiva, e che la stabilità (sempre provvisoria) di uno Stato non è che una determinata forma di dittatura. L'autorità della forza è naturalmente dittatura. La politica è un vicolo cieco e non potrà continuarsi se non superando se stessa. E la politica avrà superato se stessa, quando alla concorrenza della forza avrà sostituito il lume della scienza e della coscienza; insomma, quando contrariamente al detto machiavellico, sarà diventata una cosa sola con la morale. Perciò non bisogna aspettare che la politica bonifichi gli uomini, ma gli uomini devono bonificare la politica se non vorranno rassegnarsi ad essere di volta in volta miserabili vittime o più miserabili padroni!

Viola Espero

(*) S'è fatto veramente uso di batteri come armi di guerra, in Corea? I bolscevichi lo affermano, gli antibolscevichi lo negano, e siccome gli uni e gli altri sono soliti mentire quando lo ritengono nel proprio tornaconto, non si può far altro che aspettare delle testimonianze meno sospette per accogliere o ripudiare quell'affermazione.

n. d. r.



POZNAN (28 giugno 1956)

La città è in fermento, l'inquietudine cresce d'ora in ora. Il ministro Fidelski ha respinto le rivendicazioni dei lavoratori. L'indignazione, finora contenuta, pervade tutti gli operai dell'officina Stalin, la Z.I.S.P.O.

Il malcontento è tale e tanto che cerca di esprimersi in modo spettacoloso. La fiera in corso offre un'opportunità più unica che rara, e l'opportunità viene accolta con la speranza di indurre le autorità a miglior consiglio.

Il comizio ha luogo il 28 giugno alle 6 del mattino con la partecipazione della sezione giovanile del partito e di tutti i comunisti di base.

La cosa più sorprendente, secondo le testimonianze concordi, è la rapidità e la precisione delle relazioni fra le diverse officine e i centri sociali della città.

Gli operai più giovani si sono fin dalle prime ore del mattino assunto il compito di corrieri.

I comitati di fabbrica sono avvisati, ciò che conferma il carattere puramente economico della manifestazione. Soltanto i ferrovieri, favoriti da relativa sollecitudine da parte del governo rifiutano di prendervi parte; lo stesso avviene all'officina Starolek che ha da poco accordato un aumento salariale. I tramvieri della città invece prendono una parte attiva all'agitazione, e nei loro ranghi si ebbe poi la più alta percentuale di arrestati.

I camions messi a disposizione dei comitati di fabbrica rovesciano i manifestanti sulla piazza centrale di Poznan — Piazza della Libertà — dove si formano i cortei. Scolari e studenti non tardano a venire ad ingrossare i ranghi dei lavoratori. Verso le dieci il numero dei manifestanti ha raggiunto centomila. Dei cartelloni improvvisati invocano: "Pane e Giustizia!", "Abbasso la dittatura!", "Abbasso il falso comunismo!", "Aumentare i salari e diminuire i prezzi!", "I bonzi si divertono, il popolo soffre la fame!", "Abbasso i sovietici!"; tali furono le parole d'ordine del movimento.

Un irresistibile sentimento di solidarietà esalta il popolo di Poznan! La sfilata incomincia tranquillamente da principio, ma a poco a poco i manifestanti si trasformano in rivoltosi. Improvvisamente un mormorio si propaga: — Alla prigione! Si è domandato: Chi mai può essere stato il primo a lanciare l'idea di dare l'assalto alla prigione? Data l'atmosfera esistente in quel momento, non v'è bisogno di ricorrere all'ipotesi dei "provocatori stranieri", v'erano tanti che avrebbero benissimo potuto prendere siffatta iniziativa: un operaio ansioso di liberare dei compagni arrestati, un comunista frettoloso di realizzare la "seconda rivoluzione...".

Una vera marea di popolo si riversa sulla prigione, che viene invasa senza colpo ferire. I militi si uniscono agli insorti, le guardie consegnano con le proprie mani le armi del deposito. I prigionieri liberati sono quasi tutti di diritto comune perchè i politici non vengono trattenuti nelle prigioni locali. Incoraggiati dal successo, i dimostranti decidono di dare l'assalto ad altri edifici pubblici. Vengono così invasi e messi a soqquadro il comando della milizia, il quartier generale del partito, il palazzo municipale.

Fino a questo punto non è stato sparato un sol colpo di arma da fuoco. Benchè messo in istato d'allarme, l'esercito protrae il suo intervento. Sollecitato a difendere il Municipio, il Primo Reggimento blindato di Poznan rifiuta di muoversi, i soldati fraternizzano con gli insorti consegnando loro armi e munizioni.

Non è ancora mezzogiorno quando gli insorti si dirigono verso la via Kochanowskiego dove si trova la sede centrale della pubblica sicurezza: la "Bezpieka" aborrita. La folla è compatta. Ad un tratto dalla cittadella ac-

cerchiata sibilano i primi crepitii delle mitragliatrici; due bambini cadono morti.

Le autorità, prese e sopraffatte dal panico, hanno messo in azione gli allievi della scuola militare, giovani ufficiali minutamente vagliati e sottoposti ad una ferrea disciplina di tipo S.S., vanto e orgoglio di Rokossowski.

I carri armati escono dall'edificio vomitando fuoco e fiamma per ogni parte, gli insorti, colpiti in massa, cercano ogni possibile riparo: l'eccidio è incominciato. Cadono altri bambini, donne, uomini, il cui sangue sparge sul selciato della città una macchia indelebile.

Eccitati dalla collera e dal dolore ondate di lavoratori si spingono avanti: un autocarro viene distrutto, incendiato da bottiglie di benzina. Altri sono presi d'assalto: si potrebbe dire l'insurrezione di Varsavia.

Ma nel corso della serata la rivolta è soffocata... annegata nel sangue del proletariato! Ciò non ostante, nuclei di operai e di studenti trincerati nei locali dell'Università prolungano la resistenza durante la notte intera.

Il 29 giugno, le autorità riprendono il comando di tutta la città.

Duecento morti, da cinque a seicento feriti, più di un migliaio di arrestati; ecco il bilancio della giornata.

Nel corso dell'istruttoria del processo, che incominciò il 26 settembre, furono rimessi in onore i sistemi cari a Stalin. L'atrocità dei mezzi di tortura impiegati mirava a ridurre l'insurrezione ad un grave delitto di diritto comune, con la speranza, indubbiamente, di stroncare le requisitorie sensazionali rivolte contro il regime.

Le astuzie mistificatrici a cui ricorsero i dirigenti comunisti allo scopo di rimpicciolire il dibattito, non sono tuttavia riuscite ad impedire che il nome di Poznan venisse inciso a caratteri di fuoco nel libro d'oro delle tragedie proletarie.

Ma quella magnanima esplosione di ribellione operata contro uno dei più perfezionati tentativi di asservimento totale, riafferma la vitalità e la diffusione luminosa della fiamma rivoluzionaria nel mondo.

Una fiamma che nulla può arginare, che nulla può spegnere.

Jean Martin

("Le Monde Libéraire", 3-X-56)

Obbiettori di coscienza

Due obbiettori di coscienza sono stati condannati, il 7 settembre dal Tribunale Militare di Verona. Si tratta dell'agricoltore Felice Torghelle, di 22 anni, da Strigno (Trento), e del meccanico ventunenne Flavio Franceschetti, da Vicenza.

Il Torghelle, "cristiano pentecostale", era al suo secondo processo essendo già stato condannato dal Tribunale Militare a quattro mesi di reclusione per disobbedienza continuata: egli infatti la mattina del 15 marzo scorso, mentre stava svolgendo un corso di addestramento presso il 12.º C.A.R. (*) di Montorio, si rifiutò di eseguire alcuni esercizi di puntamento col fucile. Durante il primo processo egli disse ai giudici: "Condannatemi pure quante volte volete, ma io non defletterò mai dal mio atteggiamento e seguirò sempre i dettami della mia fede, che mi proibiscono di usare le armi persino per difesa personale".

Uscito di prigione, la giovane recluta ritornò a Montorio, ma il 3 agosto scorso accadde l'episodio che doveva condurlo nuovamente sul banco degli imputati: anche questa volta egli si rifiutò di effettuare esercizi di addestramento al lancio di bombe a mano, ed a nulla valsero le sollecitazioni del suo tenente, del capitano e dello stesso comandante del C.A.R. Nel corso del nuovo processo egli ha persino contestato la competenza del Tribunale a giudicarlo in questioni teologiche ed ha invitato il suo difensore d'ufficio ad andarsene. I giudici accogliendo le richieste del P.M., hanno condannato l'imputato alla pena di 2 anni di reclusione, scontata la quale tornerà di nuovo a far la recluta al C.A.R. (con le conseguenze che si possono immaginare, data la mentalità dei trascinandosi della monarchia fascista passati al servizio della repubblica di San Giovanni in Laterano).

L'altro imputato, il Franceschetti, "testimone di Geova", ha dichiarato di ubbidire soltanto a precetti divini: egli il 20 luglio scorso nel magazzino del 12.º C.A.R. di Montorio, e quindi anche nell'ufficio del comandante, si rifiutò d'indossare l'uniforme. I giudici lo hanno condannato, per disobbedienza continuata e aggravata a 10 mesi di reclusione senza benefici.

L'11 settembre è stato processato al tribunale militare di Torino la recluta Giuseppe Aronne da Portigliola (Reggio Calabria) bracciante.

L'Aronne, giunto nel luglio al 5.º C.A.R. di Albenga, dichiarava di non poter prestare il servizio militare per motivi religiosi. Inutilmente il comandante la Compagnia insisteva per convincere il giovane a desistere dal rifiuto. L'Aronne così spiegava le ragioni della sua obiezione di coscienza: "seguo la religione evangelica pentecostale e intendo

mettere la mia vita terrena a disposizione di Gesù Cristo, come lui ha fatto per me. Non posso fare il soldato perché sono servo di Dio e, d'altra parte, non intendo indossare la divisa militare, perché dovrei prendere un'arma ed usarla contro i miei fratelli...".

Al processo egli ha ribadito le ragioni del suo atteggiamento. Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. Bruno Segrè, ha condannato l'Aronne a 4 mesi di reclusione.

Fin qui l'ultimo numero de "L'Incontro" di Torino che segue con diligenza le peripezie degli obbiettori di coscienza nella repubblica di San Giovanni in Laterano. La quale si prostra ai piedi del papa e magari della croce, ma delle convinzioni religiose degli italiani se ne stropiccia come delle questioni di coscienza dei non religiosi e, come questi, li manda in galera quando non si rassegnano a pagare all'autorità dello Stato il tributo del sangue oltre a quello del sudore.

Chiunque rivendica il diritto del singolo a non fare violenza alla propria coscienza ed a preservare l'integrità della propria esistenza fisica e morale, fa opera altamente meritevole e non può che riscuotere la solidarietà degli anarchici, anche quando le ragioni con cui lo giustifica siano, secondo noi, inaccettabili o magari assurde.

Noi, naturalmente, non crediamo in nessuna divinità, ma ciò non toglie che la libertà che rivendicano coloro che vi credono a comportarsi in conformità della propria coscienza, sia la medesima che noi rivendichiamo per noi e per tutti i nostri simili.

E ciò è tanto vero, che l'inflessibile potere dello Stato nella veste dei Tribunali Militari, tratta gli obbiettori di coscienza per motivi religiosi — ad onta della religiosità dello Stato sancita dall'art. 7 della Costituzione repubblicana — esattamente come quelli che al servizio militare ed al tributo del sangue si negano per motivi non religiosi, atei od agnostici che possano essere.

(*) Se qualcuno sa che cosa vogliano dire le iniziali C.A.R. ed ha la bontà di illuminarne i lettori dell'"Adunata", farà cosa molto gradita a quanti, come noi, non sono iniziati ai misteri delle zuppe alfabetiche.

n. d. r.



LA LUNGA STRADA

La scienza, come noi moderni la concepiamo, non è che la conoscenza dei rapporti esistenti fra le parti distinte dell'Universo; rapporti ora di grande estensione e comprensione come lo sono quelli astronomici, ora rapporti di dettaglio, si potrebbe dire, come quelli che intercorrono fra i costituenti dell'atomo.

Credere tuttavia che il campo della scienza sia stato esplorato in pieno sarebbe estrema ingenuità ed ogni altro giorno nuovi rapporti vengono individuati, nuovi fatti scientifici vengono acquisiti alla conoscenza umana.

La storia delle scoperte e del progresso è tutta una serie di smentite alle pretese anteriori di avere raggiunti i limiti della conoscenza e della sua potenzialità; di poter postulare l'impossibilità di superarli.

Tutti quelli che col semplice ragionare su quello che si sa pretendono negare quello che domani sarà possibile, su... quello che ancora non si sa, non fanno che creare delle barriere immaginarie fra il passato e l'avvenire: magre profezie di cattivo gusto.

Vi sono taluni che negano col ragionamento la possibilità di dischi volanti provenienti da altro pianeta. Viceversa proprio in questi giorni un ufficiale aviatore ha messo a soquadro tutte le schiere degli scettici dando una spiegazione tecnica al funzionamento apparentemente inesplicabile di simili apparecchi.

I nostri apparecchi che volano, egli ha detto, sono costituiti da una parte che provvede energia a tutto il rimanente: ali, carlinga, passeggeri etc. Io ritengo che viceversa nei dischi volanti ogni atomo dell'apparecchio sia la sede di una forza atta a sollevarlo. (Gli atomi, è noto, di forza ne posseggono da vendere).

Prendete, egli ha precisato, delle palline di ferro e ponetele sopra una superficie piana, liscia. Poi avvicinate ad un lato di questa superficie una calamita. Tutte le palline si lanceranno insieme verso la direzione indicata.

Se, utilizzando i raggi cosmici, che si trovano ovunque nella atmosfera, i... marziani sono (*) riusciti a fissare una calamita di tal genere sopra il loro apparecchio, ad una certa distanza, nulla osta che i singoli atomi dell'apparecchio non abbiano ad essere trascinati in tal direzione e diano vita e movimento alla massa.

Il che spiegherebbe bene intanto il nessun rumore che i dischi volanti osservati lasciano dietro a sé, cosa che stupisce noi, abituati al tuonare dei velivoli a reazione. Ancora, con l'apparecchio verrebbero trascinati gli strati d'aria prossimi a lui; con che mancherebbero quegli effetti di attrito che gli scienziati prevedono per le grandi velocità... coi mezzi ed i sistemi ordinari. In fine verrebbe spiegata la luminosità dei dischi stessi, in quanto i suoi atomi, elettrizzati, emetterebbero appunto raggi luminosi. Sulla base dei raggi cosmici, tale sorgente di forza inesauribile ammetterebbe spostamenti anche interplanetari.

La strada è lunga? Nulla a meravigliarci. L'essere freddamente scettici del... possibile è, manco a dirlo, un esercizio tanto fanciullesco quanto sterile.

Ma i campi inesplorati sono ancora tali e tanti che di sorprese non ne mancheranno di certo nell'avvenire.

Ne ho avuta la sensazione rileggendo per la prima volta un breve opuscolo sui... prodigi compiuti nel lontano passato dagli dei... pagani.

Ho sempre ritenuto che miracoli e prodigi e guarigioni meravigliose fossero solo il monopolio della religione cristiana; ma oggi mi vedo citare, sopra l'opuscolo che sto scorrendo, nientemeno che Cicerone, nella sua orazione contro Verre, la sua sesta, dove egli afferma... (sic): "Meraviglioso è in tutta la Sicilia il culto di Cerere di Enna, perché

molti prodigi fanno ripetutamente fede della potenza e divinità della Dea".

Ma sicuro, tale e quale. Sostituite Cerere con la vergine Maria e ci troviamo senza altro davanti ai prodigi delle statuette siciliane di venti secoli dopo.

E non è tutto. Tacito narra in modo particolareggiato di guarigioni operate dagli imperatori Vespasiano ed Adriano; fra l'altro, la restituzione della vista a due ciechi!

Diodoro di Sicilia, del primo secolo avanti l'era volgare, attribuisce alla dea Iside la guarigione di persone prive della vista o dell'uso di un membro. In quell'epoca, come ora, si facevano pellegrinaggi ai santuari di Pallade, di Minerva, di Esculapio. I miracolati esponevano, come ora, gli ex-voto; dei quali si è trovata abbondante documentazione negli scavi a Roma nell'isola Tiberina.

Come qui in Francia a Santa Maria gli zingari, una volta all'anno, passano carponi sotto la tomba della Maddalena, così i romani per ottenere la guarigione da gravi malattie si coricavano sotto il portico di Apollo Palatino o nel tempio di Serapide.

Plinio il giovane ha raccolto ben ventimila casi di guarigioni "miracolose" dell'epoca... pagana! e di queste parlano Svetonio, Plutarco, Tito Livio.

Solo che allora non era stato ancora sperimentato l'elettro-schoc e le conoscenze sulle risorsero della natura risanatrice erano del tutto ignote.

Così per le lagrime ed il sangue che appaiono ogni tanto su talune immagini, oggi si tenta dare una spiegazione scientifica. Si avanza, diremo meglio, si suggerisce una ipotesi scientifica.

In Inghilterra specialmente, gli studi, le ricerche psichiche hanno grande sviluppo ed hanno portato contributi non del tutto irrilevanti. Medium, fenomeni di azione a distanza, trasmissioni del pensiero, non sono ancora temi chiari, posizioni risolte; tuttavia esistono delle fotografie di materializzazioni di una sostanza fuor uscita dal corpo del medium e che sfugge ancora alla conoscenza del biologo.

Il che coincide con quanto lo storico Bione narra come uno dei più grandi prodigi della guerra fra Cesare e Pompeo, prodigio mirabile se una statua a Roma sudò (sic) per tre giorni. Cosi, prima dell'assassinio di Giulio Cesare, molte statue rappresentanti divinità pagane, avevano in Roma sudato e pianto!

O che forse si trattava di un medium che apportava le sue lagrime ed il suo sudore ai marmi sterili?

In un opuscolo molto documentato del prof. Giovanni Pioli di Milano questa ipotesi viene largamente presentata a possibile giustificazione dei se dicenti miracoli delle statuette siciliane e... di altrove!

Temi difficili: quanto quello dei... dischi volanti! E tuttavia a che gioverebbe il nostro scetticismo se fu persino negata la possibilità ad una bicicletta di starsene ritta su due soli punti, le sue due ruote?

Se furono alzate a suo tempo le più alte proteste perché col loro fischio le locomotive avrebbero impedito alle galline di far le uova?!

La strada è lunga, forse per aiutarci a vivere, nella curiosità del domani?! Non certo per invitarci a sognare l'impossibile, od a trasformare ogni domani possibile in un punto di partenza per nuove strade.

Più modesta, più prosaica se volete è la vita di chi punta i piedi ben fermi sulle realtà accertate... e ve ne sono a dovizia.

Questi metodici costruttori di un mondo aggiornato alle conquiste già in atto, avranno all'attivo domani tuttavia l'onore di aver portato a termine la loro missione, quali membri della grande famiglia umana, se non da poeti, per lo meno da galantuomini.

d. p.

(*) Dato che vi siano dei marziani.

n. d. r.



"La torre di babele"

Nell'ultimo radiomessaggio natalizio, il Vicario di Cristo nell'invocare una nuova apocalissi di ordine morale all'eterno "umano bambino", dimentica che la "Torre di Babele", menzionata da esso nella suddetta allocuzione, se non fu edificata dai discendenti di Noè sulle sponde dell'Eufrate, sorse purtroppo dopo tanti secoli sulle sponde del Tevere, senza l'intervento di "nuovi costruttori". Se nell'antichità non poterono edificarla per la confusione creatasi dai molteplici "linguaggi", diversamente avvenne a Roma, dove poterono erigerla appunto perché esisteva un unico... linguaggio: quello della cristianità.

Ecco perché il Papa teme un'altra Babele. "Con Cristo o contro Cristo" disse in un suo vecchio messaggio, ed in quello recente esprime su per giù lo stesso slogan.

Il pericolo dell'anticristo sale dalle viscere della terra. Una "rossa" nube avvolge il... mondo. Che strano fenomeno! E' solo da oggi che esiste l'apocalittico spettro? Cioè, solo da quando è nata la materialistica filosofia comunista? Prima, e... dopo questa perfida dottrina non v'è mai stato nessun pericolo, secondo il re dei cristiani? Perché proprio col comunismo ce l'ha il gran patriarca, e non invece con tutte le dittature ed i sistemi inumani che pestilenziarono le popolazioni di molte nazioni?

Ma quanto siamo ingenui! Certamente non poteva avercela col fondatore del fascismo, (ex-mangia-preti) che era il fautore dei Patti Lateranensi e per giunta, l'inviato della santissima Provvidenza! Se pur quel dittatore negava ogni libertà morale e sociale ad ogni cittadino... cristiano, ciò non aveva importanza, in quanto non intaccava le fondamenta di quella famosa "Torre di Babele", eretta in Roma dall'imperatore Costantino. — Anche il pistolero Francisco Franco, dittatore "vivente" della Spagna martire 1936-56, non è catalogato fra i distruttori di Babele, perché fedelissimo figliolo in santità di dio. Potremmo nominarne tanti altri ancora, di vivi e di morti, di re, imperatori, ministri e tiranni che martoriarono immense moltitudini di schiavi, per ebbra volontà di grandezza e di potenza. Ma anche tutti questi filibustieri, finché non minarono... la potenza Vaticana, ebbero l'appoggio e la benedizione divina.

Ecco la grande "morale" della Chiesa cattolica. Caschi il mondo ma non mai la sua Torre. Nella sua... infallibile ed insuperabile dottrina c'è il substrato per riordinare il mondo secondo la vecchia parabola del Vangelo. Si è visto in duemila anni quanto vi è riuscita! Con tanti condottieri fedeli alle leggi divine, le guerre di sterminio non si sono mai affievolite. Le ultime due carneficine mondiali parlano eloquentemente. Sotto la croce di Cristo e nel nome del settimo comandamento, milioni di uomini sono stati massacrati ed atomizzati.

Che vuole dunque oggi il vicario di Cristo? Semplicissimo: la eliminazione di tutti i... caini anticristi, ed in special modo del mostro comunista. Spariti questi diavoli, si potrebbe in... seguito ritornare a vivere in pace, senza più guerre, senza più miserie, senza più dittature e senza più schiavitù?

Ma prima che cosa succedeva, quando non erano ancora nati i marxisti? Erano forse migliori gli zaristi? Si viveva forse nella celeste tranquillità ortodossa e cristiana? Le guerre e le dittature non esistevano forse anche nei secoli addietro?

Ed allora che cosa fornicate dalla vostra "Torre" o gran patriarca, non vedete che due millenni di gesuitismo non sono serviti a nulla?...

Se vogliamo la pace e la giustizia sociale è necessario eliminare non solo la dittatura comunista, ma tutte le altre dittature politiche e "religiose" che formano i diversi dualismi contrapposti fra di loro, ma sempre in combutta per soffocare le più alte libertà che i popoli hanno sempre desiderato di conquistare in completa autonomia, al di sopra d'ogni dogmatismo religioso o statale.

Solo così, l'ordine morale e sociale potrà

trionfare su tutte le ingiustizie umane, pululanti in questa società di ladri e d'impostori. Solamente così l'uomo potrà divenire un saggio ed onesto compartecipe dei beni che madre natura ha elargito a tutti e per tutti, senza più la proprietà capitalistica e statale che il Vaticano ha sempre favorito e protetto.

Aldo Filippi

Non disarmate!

Ha rotto il breve indugio, il presidente della repubblica; ed alla serie ininterrotta delle improntitudini guascone e delle resipiscenze frettolose in cui si traduce la sua politica girellona, ha voluto aggiungere ancora una dedizione, ancora una prostituzione, ancora una vergogna.

A John D. Rockefeller che ha ripudiata, come arbitraria ed irriverente, l'intrusione dei pubblici poteri nei rapporti che egli, sovrano più vero e maggiore dei quattro quinti degli Stati e delle fortune americane, coltiva coi propri vassalli, ha tenuto il broncio per ventiquattro ore; lo ha durante ventiquattro ore assillato delle paure, allucinato dei terrore dell'abbandono. Poiché l'autorità federale non poteva intrudersi conciliativa od arbitraria nel conflitto tra i minatori del Colorado ed il loro miliardario aguzzino, non v'era alcuna ragione che le truppe federali alla battaglia dovessero partecipare per difenderne i buli assassini e proteggerne le galere atroci contro l'insurrezione degli iloti.

Sarebbe stata ancora una intrusione arbitraria ed irriverente.

Per ventiquattro ore!

Il domani rinsaviva: i suoi editti sornioni rovesciavano — domestiche alla sadica libidine di rivincita di strage di rapina del Rockefeller e degli avidi cacichi della National Fuel Co. — le orde dei cosacchi repubblicani, inondando le valli devastate, sbarando le gole minacciose della Freemont County; ed il colonnello Looket intimava agli insorti, vittoriosi in tre scontri sulle milizie statali, di consegnare senza indugi le armi, pena agli indocili le più severe sanzioni della giustizia militare, premio agli eunuchi ed ai pusillanimità le vaghe promesse d'una dubbia impunità.

I "buli" delle compagnie non disarmano, s'intende, ed il colonnello Looket appresta a Denver i tribunali-giberna che debbono colla forza suadere la resa, ridurre alla ragione i vassalli irrequieti colla galera ed il pelottone d'esecuzione.

Io non so quale atteggiamento assumeranno di fronte agli ukases di Wilson ed ai pretoriani di Rockefeller i minatori di Aguillar di Ludlow di Leadville che accanto si sono visti sgozzare i figlioli, sventrare le compagnie eroiche; non so di quale e quanta remissione avalleranno i sermoni degli zoccolanti dell'unionismo per bene, contriti e sgomentati sotto il peso delle responsabilità dell'ieri e del domani; nè può essere alimento di sconolate previsioni la sollecitudine con cui qualche centinaio di scioperanti nelle mani dei giannizzeri del capitale e dello stato ha dimesso le armi vittoriose.

Ci sono poltroni in ogni esercito, pusillanimità esausti al domani d'ogni scontro, ed è fortuna che disertino.

So che spesseggiano me le falangi insurrezionali i volontari che alla battaglia chiamarono delle loro diane squillanti e disciplinarono agli assalti irresistibili, prima che le voci dei generali, le rivolte della coscienza, le sobbazzioni tenaci ed il consiglio severo dell'esperienza vissuta, concitate, a stormo, le promesse di una speranza gagliarda generosa e inamovibile.

So che tra gli insorti di ieri vi sono minatori che hanno vissuto un'ora le ansie i rischi i cimenti i disinganni le espiazioni di otto anni fa a Victor, a Primero, a Secundo, in cento scontri sanguinosi; so che si sono levati

in nome di un diritto vilipeso, del diritto al pane al riposo alla dignità ed alla libertà; che quel diritto hanno veduto, la prima volta forse nella loro vita nella loro storia, circonfuso d'insolita considerazione tra lo scroscio de la mitraglia, nelle ebbrezze ineffabili d'una suprema perdizione; so che non lo ammaineranno sotto le lusinghe ipocrite, in conspetto delle minacce bestiali, perchè abdicare sarebbe tradire, sarebbe votarsi inermi alla strage in un'ora che non giustifica nè l'abbondanza nè lo sconcerto, finchè le faville dimorano, sotto le ceneri, vivaci e voraci, e potrebbe riaccendersi, divampare domani, oltre ogni frontiera della maestranza e dello stato, l'incendio che si sforzano di contenere, di soffocare, oggi, coalizzate e l'ira selvaggia del nemico e le miserabili prudenze degli alleati.

So che non debbono disarmare, e non disarmeranno gl'insorti minatori del Colorado; che terranno con tanto maggiore tenacia gli avamposti quanto più vigili, tenaci, sentiranno al loro fianco gli aneliti i gomiti i cuori dei compagni di schiavitù, di miseria e di dolore, vibranti di solidarietà operosa ed audace più che non siano le chiacchiere eleganti, i truculenti ordini del giorno e la miserabile carità dei quattro soldi convenzionali!

Guai agli inermi! di fronte al menico cinto d'odii, d'armi e di ferocia!

Guai!

L. Galleani.

("C. S.", 16 maggio 1914)

CORRISPONDENZE

San Francisco, Cal. — Pel momento, tutto sembra, se non tranquillo, tranquillizzabile sul fronte diplomatico. I plenipotenziari di tutti i governi del mondo volano da una capitale all'altra ad ogni complicazione che sorga per portarvi i lumi della loro infinita saggezza; e quando par proprio che il fulmine sia per scoppiare sulle polveri secche della guerra generale, ecco che i grandi diplomatici del nostro tempo siedono a banchetto, brindano alla salute l'un dell'altro e dei loro capi rispettivi ed i bollettini rassicuranti si diramano in tutte le direzioni sulle onde elettriche dell'atmosfera. In questo momento poi, par veramente che i nostri governanti facciano a gara a chi è più pacifista e più sollecito del benessere delle popolazioni che dicono di rappresentare, anzi di tutto il genere umano. Qui, specialmente ora che si cercano i suffragi dell'elettorato, pantalone proletario non ha avuto tutori più solleciti del suo benessere della sua prosperità del suo avvenire...

Parole e demagogia!

Mentre questo è il panorama che i governanti vorrebbero far credere esistere indisturbato nei rispettivi paesi, in grazie di una società organizzata se non alla perfezione, certamente meglio che non sia altrove e non sia mai stata ovunque, noi assistiamo tutti i giorni alla perpetrazione di fatti e misfatti raccapriccianti che non dovrebbero essere possibili, che non sarebbero possibili in società fondate sulla giustizia e sulla libertà, sul benessere e sull'educazione assennata accessibili a tutti.

E non si tratta soltanto di episodi individuali riguardanti le vittime diseredate del cattivo sistema sociale; si tratta anche spesso di favoriti della fortuna, di funzionari e rappresentanti dell'organizzazione giuridica e politica dello Stato.

In questi giorni è scoppiato uno scandalo veramente raccapricciante in una pubblica istituzione di questo Stato, il manicomio di Modesto, California. Un'inchiesta è in corso e i giornali ne sono pieni, in questo momento.

Sono venuti in luce dei fatti accaduti durante un periodo di parecchi anni durante i quali i ricoverati furono trattati in maniera che non lascia molto a invidiare alle vittime dei campi di concentramento nazisti.

Uomini e donne — affermano i testimoni — bastonati senza misericordia, colpiti alla testa con tanta violenza da morirne poi. Dottori compiacenti che rilasciavano certificati di morte per attacco cardiaco. Infermieri e dottori che avrebbero dovuto lenire le sofferenze degli infermi, e invece diventavano i loro carnefici.

Qualche giornale tenta di attenuare le responsabilità dell'amministrazione di quell'ospedale e la malvagità del personale di servizio, adducendo l'insufficiente numero dei medici e degli infermieri rispetto alle migliaia dei ricoverati. Sarebbe poi un'attenuante? Quale rapporto può passare tra la malvagità di dottori ed infermieri col numero elevato dei pazienti? E di chi sarebbe in ogni caso

la colpa, se il personale veniva tenuto in numero inferiore al bisogno?

Proprio in questi giorni, gli stessi giornali che indugiano sui particolari di quella bolgia danno la notizia di un aeroplano militare precipitato a terra e distrutto, dicendo che la costruzione di quel velivolo era costata al governo 8 milioni di dollari. Quanti medici e infermieri si sarebbero potuti arruolare per il manicomio di Modesto, con quegli otto milioni?

Ma è sempre così! Per le forze armate, che servono soltanto a far morir la gente, il governo spende milioni e milioni; per gli ospedali dove i cittadini malati dovrebbero essere curati, non si trova neanche lo strettamento necessario alla custodia e alla cura.

E questa sarebbe la bella società in cui viviamo.

Osmar

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Every Friday Night, the Libertarian Forum — 813 Broadway (between 11th and 12th Streets) — has round-table discussions commencing at 8:30 P. M. Libertarian Forum

San Francisco, Calif. — Sabato 3 novembre 1956, alle ore 8 P. M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa St., angolo di Vermont Street avrà luogo una festa da ballo, con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie.

L'Incaricato

Detroit, Mich. — Sabato 3 novembre, alle ore 7,30 P. M., al 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta famigliare. Sollecitiamo compagni ed amici ad essere presenti.

I Refrattari

Paterson, N. J. — Sabato 10 novembre 1956, dalle ore 8:30 in poi, alla Dover Club Hall, 62 Dover Street, Paterson, avrà luogo la tradizionale Festa della Frutta, con ballo. Il ricavato sarà destinato a beneficio della Stampa Libertaria e delle Vittime Politiche.

Vi sarà pure un ricco Banco di Beneficenza. Chi voglia contribuire alla varietà dei premi con dono personale (che sarà graditissimo) potrà indirizzarlo o portarlo al Dover Club, oppure al seguente indirizzo: A. Giannetti — 192, 20th Avenue, Paterson, N. J.

Il Comitato

Frammingham, Mass. — I tre gruppi di East Boston, Needham e Frammingham hanno deciso di dare una festa a beneficio delle Vittime Politiche, che avrà luogo Domenica 11 novembre alle ore 1 P. M. nel locale del Dramatic Club di Frammingham. All'1 P. M. sarà pronto il pranzo che sarà seguito da ballo con buonissima orchestra.

Compagni e amici sono cordialmente invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Il Comitato Festa

Newark, N. J. — Domenica 11 novembre, all'Ate-neo dei compagni spagnoli, 144 Walnut Street, alle ore 4 P. M. avrà luogo al prima ricreazione mensile pro' "L'Adunata".

Cominciando queste nostre ricreazioni, vogliamo ricordare che noi intendiamo dare tutto il nostro appoggio morale e materiale a questo foglio di battaglia che da tanti anni tiene accesa la fiaccola dell'ideale anarchico. Facciamo caldo appello a tutti i compagni perché siano presenti, onde passare delle belle e proficue ore insieme.

Il Comitato

Los Angeles, Calif. — Sabato 17 novembre nella sala situata al numero 126 North St. Louis St. vi sarà trattenimento famigliare con cena e ballo. La cena sarà servita alle ore 7 P. M. precise. Fara' seguito il ballo.

Facciamo invito a tutti coloro che si sentono animati da spirito di libertà, di intervenire con le loro famiglie.

Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Noi

Detroit, Mich. — I compagni presenti alla riunione di domenica 14 ottobre ripartirono la somma di \$610, frutto delle varie iniziative degli ultimi mesi, nel modo seguente: "L'Adunata" \$300; Comitato Vittime Politiche Gruppi Riuniti di N. Y. 100; "Volonta" 100; "Previsioni" 20; a due compagni bisognosi in Italia 25 ciascuno; Collana Anteo 20; Edizioni Mirengi 20. A tutti spedito direttamente.

A quanti cooperarono in un modo o in un altro a racimolare la somma suddetta, il nostro ringraziamento e l'augurio fervido di poter contare sul loro appoggio costantemente in tutte le piccole e grandi iniziative che man mano seguiranno.

I Refrattari

Providence, R. I. — Resoconto festa del 30 settembre a beneficio delle vittime politiche: Pranzo \$191; Rinfreschi 104,50; da un gallone d'olio 29; Roba ri-

venduta 2,40; Contribuzioni 98; Totale entrate 414,90; Spese 114,90; Netto \$300: diviso come segue: Al Comitato Vittime Politiche dei Gruppi Riuniti \$200; Per le Vittime Politiche di Spagna 100.

Ecco pertanto l'elenco dei contributori: R. De Vincentis \$10; P. Savini 10; T. Puccio 5; J. Ricci 10; R. Conti 5; R. Piesco 3; Solinas 5; C. Pontorio 2; G. Corelli 5; Un compagno 5; A. Tanfani 2; Matteotti Club 20; Circolo Libertario 11; Berretta 5; Totale \$98.

A tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della nostra iniziativa il nostro vivo ringraziamento.

Il Circolo Libertario

Tampa, Fla. — A mio disarcio vi prego pubblicare il seguente rendiconto del denaro raccolto fra i pochi amici di qui per la nostra propaganda.

Raccolti per "L'Adunata": Battaglia \$4 60, Costa 2; A. L. 2, Alfonso 1.40, Montalbano 3, Nino Coniglio 3. Totale \$16.00.

Per "Tierra y Libertad" di Messico: Costa \$3, Gaspar 3, A. Coniglio 3, Battaglia 1. Totale \$10.00.

Per "Umanita' Nova": Battaglia \$2, Costa 1, A. L. 1, A. Coniglio 1, Montalbano 1. Totale \$6.00.

Per "Volonta'": A. Coniglio \$3, Battaglia 2. Totale \$5.00.

"España Oprimida": Battaglia \$5, Gaspar 2, Costa 2, A. Coniglio 1. Totale \$10.00.

Il tutto fu spedito direttamente alle diverse destinazioni.

Alfonso

Philadelphia, Pa. — Sabato 17 novembre, al Labor Education Centre, 927 Walnut Street avrà luogo una cena famigliare a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Rivolgiamo ai compagni e agli amici un caldo invito a intervenire a questa serata di solidarietà.

Il Circolo d'Em. Sociale

AMMINISTRAZIONE N. 43

Abbonamenti

Point Marion, Pa., J. Scaramelli \$3; Providence, R. I., J. Mansolillo 3; M. Palmieri 3; Latrobe Pa., F. Gennari 3; Passaic, N. J., A. Russolesi 3; Van Nuys, Calif., G. Landi 3; Youngstown, Ohio, A. Benini 3; Hershey, Pa., C. Cifani 3; Bronx, N. Y., A. Bianchi 3; Totale \$27.00.

Sottoscrizione

Point Marion, Pa., J. Scaramelli \$2; Reedley, Calif., H. Faucher 1; Providence, R. I., J. Mansolillo 3; Bristol, Conn., Solinas 5; Albany, N. Y., Gal. 5; Mike 5; Springfield, Mass., Vitali 3; Mystic, Conn., R. Scussel 2; Torrington, Conn., L. Volpe 4; Upper Darby, Pa., M. Amadio 3; Tampa, Fla., A. Coniglio, contribuzione mensile ott., nov. dic. 6; Chicago Heights, Ill., R. Bello 5; Sea Cliff, N. Y., E. Concilio 5; Barre, Vt., A. De Pizzol 2,50; Uno 2,50; So. Boston, Mass., in solidarietà con la festa di New London A. Puccio 10; Detroit, Mich., come da comunicato I Refrattari 300; Youngstown, Ohio, A. Benini 7; Tampa, Fla., come da com., Alfonso 16; Hershey, Pa., C. Cifani 5; Totale \$392,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$	380,10	
Uscite: Spese N. 43		416,57	
			796,67
Entrate: Abbonamenti		27,00	
Sottoscrizione		392,00	419,00
Deficit doll.			377,67

Destinazioni varie

"Volonta'": New Britain, Conn., A. Antolini \$5; E. Boston, Mass., L. Falsini 5; So. Boston, Mass., A. Puccio, per un abbonamento in Italia 4; totale \$14.00.

"Umanita' Nova": New Britain, Conn., A. Antolini \$5; E. Boston, Mass., L. Falsini salutando i compagni di Carrara 10; S. Boston, Mass., A. Puccio per un abbonamento in Italia 4; totale \$19.00.

Comitato Gruppi Riuniti per i bisogni urgenti dei nostri compagni: Providence, R. I., come da com. Il Circolo Libertario \$200; Detroit, Mich., come com., I Refrattari 100; totale \$300.00.

Colonia M. L. Berneri: Reedley, Calif., H. Faucher \$1.00.

V. P. di Spagna: Providence, R. I., come da com. Il Circolo Libertario, \$100; Barre, Vt., A. De Pizzol 2,50; Uno 2,50; totale \$105.00.





Libera iniziativa

Un bell'esempio di quanto ingannevole ed ipocrita sia in certi ambienti ufficiali e conservatori della grande repubblica statunitense l'espressione libera iniziativa — o free enterprise — viene annunciato ai quattro punti cardinali da un dispaccio della United Press dalla capitale della Florida, Tallahassee, in data 20 ottobre.

Dice quel dispaccio, che un giudice di quella città ha condannato 21 cittadini negri al pagamento di una multa di 500 dollari ciascuno, più sessanta giorni di detenzione, col beneficio della sospensione, per avere partecipato ad una cooperativa di trasporti automobilistici urbani in concorrenza col servizio municipale boicottato.

Si ricorderà che, alcuni mesi fa, seguendo l'esempio della popolazione di Montgomery, la capitale dell'Alabama, i negri di Tallahassee avevano deciso di non servirsi più delle autovetture della società autorizzata dalla municipalità, la Cities Transit, Inc., perché questa — sostenuta dalla polizia — insisteva che i negri dovessero limitarsi all'uso della sezione segregata delle vetture stesse. Per assicurarsi l'unanimità dell'astensione e nello stesso tempo permettere ai lavoratori di recarsi ai rispettivi posti di lavoro senza soverchio incomodo o ritardo, i negri disponenti di autoveicoli misero questi a disposizione dei 15.000 negri che vivono nella città di Tallahassee.

Lo sciopero fu così compatto che la Cities Transit, Inc. fu costretta a sospendere l'esercizio durante l'estate scorsa. Ma i razzisti che vigilano sugli interessi dei suoi proprietari si sono presa la rivincita accusando i negri, che avevano messo in comune le proprie automobili, di avere organizzato ed esercitato un'azienda di trasporti pubblici senza il permesso necessario e senza la prescritta licenza pubblica.

Naturalmente, questo è il pretesto, apparentemente tanto bene indovinato che si è trovato un magistrato disposto ad avallarlo con la sentenza suindicata.

In realtà si è voluto, da quelli che amministrano la città di Tallahassee, difendere il monopolio ufficialmente accordato alla Cities Transit, Inc. in materia di trasporti urbani; ed in secondo luogo, si è voluto preservare la posizione di privilegio che gli amministratori bianchi della città e dello stato si sono arrogati, mantenendo i negri "al loro posto" — il posto di segregazione e di inferiorità in cui sono sempre stati tenuti da quelle parti.

Eguale ingiustizia ed inciviltà, questi due scopi descrivono la mentalità del razzismo statunitense e la superficialità delle pretese democratiche e liberali del paese che si considera alla testa del progresso civile.

Rivoluzione

"Nel giugno scorso" — scrive d.p. in data 2-IX-'56 — "hanno avuto luogo in Bolivia le elezioni presidenziali. Tolgo da un giornale di Buenos Aires una breve cronaca del come la Bolivia è stata governata in questi ultimi ventisei anni.

Una giunta militare aveva spodestato nel 1930 il presidente allora in carica, signor Siles. Essa convocò gli elettori nel gennaio del 1931; e questi elessero, quasi alla unanimità, Daniel Salamanca. Tuttavia nel 1934 un altro pronunciamento militare spodestò il Salamanca e portò al seggio presidenziale, di autorità, certo Luis Tejada Sorzano.

Un nuovo colpo di Stato si ha il 17 maggio 1936. Esso è diretto da David Toro, che si sostituisce, ben inteso, al presidente deposto.

Il Toro non restò lungamente in carica. Un suo luogotenente, German Buchil lo sbarca dal posto il 17 luglio del seguente anno.

Buchil non ha fortuna! In seguito ad un'altra rivolta militare egli si suicida; gli succede, nell'agosto del 1939, Carlo Quintanilla.

Quintanilla indice nel '40 delle elezioni generali che portano al governo della Bolivia Enrico Pe-

gnarada, riuscito in maggioranza sul concorrente José Antonio Arce.

Nel '43 nuova rivoluzione. Gualberto Villaroel assume la presidenza provvisoria dello Stato, la quale diverrà definitiva in base al voto di una costituente che ne decide nel '44.

Il 21 luglio del 1946 un movimento popolare, dopo aver messo a morte il Villaroel, nomina una giunta governativa presieduta da Nesore Gullien, il quale però ben presto rimetterà il potere nelle mani di Tommaso Monje Gutierrez. Siamo nell'agosto del 1946!

Monje indice nuove elezioni nel gennaio del '47 con la salita al potere di Enrico Hertzog. Costui, dimissionario... per ragioni di salute?... lascia il posto a Mamerto Hurriolagoita.

Nuove elezioni, con esito incerto, talché il presidente in carica trova opportuno rimettere il potere al... Capo dello Stato maggiore: generale Ugo Ballivion.

Una ennesima rivoluzione provocata dal movimento nazionalista toglie il potere al Ballivion insediando nuovo presidente Victor Paz Estensoro. Presidente questo di eccezione, da che riesce a tenere il potere quattro anni interi...

Così la cronaca nuda e cruda, irta solo di cifre e di nomi. A che commentare, se tanta abbondanza di rivoluzioni non finisce già da sé a esaurire questa parola, che è pur sacra a tanti? rare questa parola, che è pur sacra a tanti?

Fu detto che la rivoluzione altro non è che una idea che ha rovatato delle baionette! L'ingenuo non pensò allora che le baionette, abimè, se non le idee, si costruiscono in serie".

Chiamare rivoluzioni cotesti colpi di mano è per lo meno esagerato, poi che sono quasi sempre intrighi di palazzo o pronunciamenti di caserma. Ma cotesto quarto di secolo della storia boliviana prova certamente il poco rispetto che hanno per l'autorità dello Stato coloro che aspirano a governarlo. Perché dovrebbero rispettarlo di più gli altri, quelli che essendo governati sono tenuti a farne tutte le spese in sudore, in dignità, in sangue?

Nepotismo clericale

L'ultimo numero qui arrivato de "Il Mondo" romano (2 ottobre) porta una storia di... spiritualità clericale che è un gioiello. Non che sia una barzelletta, intendiamoci. E' una storia autentica desunta, nientemeno! dalla Gazzetta Ufficiale della repubblica di San Giovanni in Laterano.

La storia incomincia con un decreto reale del 18 gennaio 1914, decreto che "erigeva in ente morale il Comitato Pro Roma Marittima per il porto di Roma e la navigazione del Tevere e del Nera" (affluente del primo che passa per Terni e Narni). Ventitre anni dopo, alla vigilia di una seconda guerra mondiale, un altro decreto regio, portante la data del 2 gennaio 1937 "nominava commissario per la straordinaria amministrazione del Comitato Pro Roma Marittima l'on. Paolo Orlando".

Nel 1946, venuto il decesso dell'on. Paolo Orlando, allora ministro per l'Industria e il Commercio "chiamava la vedova di lui, signora Alda Pioli Caselli, a sostituirlo nelle funzioni di commissario!". Si noti che la monarchia era frattanto caduta, che allo stato fascista era succeduto lo stato democratico, nonché repubblicano, e si comprenderà il fenomeno dell'eternità di Roma e dei suoi costumi nepotisti: una moglie che eredita il commissariato del Comitato Pro Roma Marittima!

Ma questo non è tutto.

Dopo avere assolto per altri dieci anni la funzione di Commissario ereditata dal marito defunto, la brava signora propose al Ministro per l'Industria e il Commercio "la sospensione del



Comitato Pro Roma Marittima e la devoluzione del suo patrimonio alla provincia italiana della Società dell'apostolato cattolico" coll'obbligo per questa di "istituire una borsa di studio universitaria, dell'ammontare di quattrocentomila lire annue, intitolata al nome dell'on. Orlando".

Il ministro dell'Industria e Commercio, l'on. Pasquale Cortese del partito clericale, ha accettato la proposta della vedova Orlando, che un decreto del Presidente della Repubblica, pure clericale, ha regolarmente legalizzato.

Ora, si domanda il settimanale romano, che cosa era cotesto Comitato Pro Roma Marittima, un ente morale, come lo qualificava il decreto del 1914 che lo istituiva, od era un feudo della famiglia Orlando? Quanto alla Società per l'apostolato cattolico, beneficiaria della generosità della vedova di Paolo Orlando, "per chi non lo sapesse, è una congregazione ecclesiastica che opera in vari Paesi, e comprende quindi varie "Province", tra cui la Provincia Italiana".

E poiché il decreto presidenziale dell'8 giugno 1956 giustifica l'operazione richiamandosi agli articoli "27 e 31 del codice civile, per i quali l'autorità governativa dichiara estinta la persona giuridica quando lo scopo sia stato raggiunto o sia divenuto impossibile, e ne devolve i beni ad altri enti che abbiano fini analoghi", lo scrittore del "Mondo" si domanda con ragione: "Ora, chi mai saprà spiegarci quale analogia il Ministro Cortese abbia ravvisato fra lo scopo del Comitato Pro Roma Marittima, istituito "per il porto di Roma e la navigazione sul Tevere e sul Nera", e lo scopo dell'ente religioso, fondato per "le missioni tra i cristiani e gl'infedeli, e la cooperazione dei fedeli all'apostolato cattolico"? Il porto di Roma dovrebbe, forse, servire alla flotta pontificia?"...

Si rileggano i patti fascisti del Laterano e si veda se non offrano ai falchi del Vaticano i grimaldelli per metter le mani su tutto quel che v'è di commestibile e di appropriabile a Roma e nei dintorni.

Pubblicazioni ricevute

VOLONTA' — Anno X, 1 settembre 1956, N. 2. Rivista anarchica mensile.

Sommario: V.: "Lezione di Suez"; G. Berneri: "Marcinelle, l'inferno dei lavoratori"; C. Zaccaria: "Verso la fabbrica-comunità"; M. Damiani: "Fatti della Riforma fondiaria"; Lettere: S. Parane: "Impotenza del potere"; A. Prunier: "De pro-Fontenis"; J. W.: "Il partito comunista tedesco e' sciolto"; L. Silone: "Scrittori Società Stato"; F. Venturi: "Anna Kuliscioff"; A. P.: "Ultimi scritti di Lenin"; Lenin: "Il problema delle Nazionalità"; (Antologia) G. Bovio: "Il socialismo nei tribunali"; Lettere dei lettori: Recensioni; Note: "Pazzia", "Decisioni"; "Enti parassitari", "Manicomio"; "Case di Stato"; "Candore"; "Domande a Togliatti"; Rendiconto finanziario; Pubblicazioni R. L. e Libreria.

Indirizzo della rivista e di tutte le altre pubblicazioni di R. L.: "Volonta'" — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

Emma Goldman: **THE PLACE OF THE INDIVIDUAL** — Opuscolo di 16 pagine in lingua inglese edito dal Free Society Forum, 1241 N. California Avenue, Chicago, Ill.

SEME ANARCHICO — Anno VI, N. 9, settembre 1956. — Mensile di propaganda di emancipazione sociale edito a cura della Federazione Anarchica Italiana. Indirizzo: Corso Principe Oddone 22, Torino.

L'INCONTRO — Anno VIII, N. 9, settembre 1956. Periodico indipendente, Via S. Maria 12, Torino.

SOLIDARIDAD OBRERA — A. XIV, N. 153. 20 settembre 1956. Organo della delegazione della C.N.T. nel Messico. Indirizzo: J. M. Izazaga 17-4, Mexico, D. F.

TIERRA Y LIBERTAD — A. XV, Num. 167, 10 ottobre 1956. Mensile in lingua spagnola. Indirizzo: E. Playans, Apartado Postal 10596, Mexico 1, D. F.

BANDIERA NERA — Pubblicazione bimensile in lingua giapponese. No. 9, 18 luglio 1956, e No. 10 del 3 agosto 1956. I due numeri sono accompagnati da un **BOLLETTINO** in lingua Esperanto che porta un indice-riassunto di entrambi. V'e' inoltre un riassunto del Bollettino della Federazione Anarchica Giapponese, che ha tenuto il suo congresso del 1956 a Tokio nei giorni 6-7 ottobre.

Indirizzo per le relazioni internazionali: T. Yamaga, 263 Nakayama-2, Ochikawa-shi, Chibaken, Giappone.